

Le lune di Plutone cercano nome

di **Patrizia Caraveo**

Per identificare in modo univoco un oggetto celeste ci vuole un nome. Non importa che si tratti di un nome poetico o di una sigla, l'importante è che sia "unico" per permetterci di distinguere quel determinato oggetto: asteroide, stella, pianeta, candidato buco nero. Trovare dei nomi univoci è più difficile di quanto possa sembrare. Considerando che nel sistema solare sono stati catalogati 360.190 oggetti, non ci stupirà sapere che solo 17.766 hanno un nome diverso da una sigla. La mitologia greca e latina è stata saccheggata a piene mani, oltre che per i pianeti, per le loro numerose lune, per i minipianeti, per i grandi asteroidi, molti dei quali hanno altri sassi celesti che orbitano loro attorno. Quando viene scoperto un nuovo oggetto, e la cosa succede abbastanza di frequente, trovare un nome adatto è compito dell'Unione Astronomica Internazionale (Iau) che consulta sempre gli scopritori e, se possibile, accoglie le proposte, a patto che propongano nomi nuovi, mai utilizzati prima. Nelle prossime settimane, la Iau dovrà decidere sui nomi da dare alle nuove lune di Plutone, fino ad ora note come P4 e P5 perché vengono dopo Caronte, scoperta nel 1978, e la coppia Nix e Hydra, scoperte nel 2005 nei dati dello Hubble Space Telescope.

Il Seti Institute, sempre alla ricerca di argomenti accattivanti per mantenere alta l'attenzione del pubblico, per scegliere i nomi per le due nuove lunette ha lanciato «Pluto Rocks», una consultazione online che ha raccolto

450.000 voti. I prescelti sono Vulcano che, grazie alla sponsorizzazione dell'attore di *Star Trek* William Shatner, ha ottenuto ben 174.000 voti, e Cerbero, caro ai fan di *Harry Potter*, arrivato secondo con 100.000 voti. Peccato che entrambi i nomi siano già utilizzati: Vulcano è un ipotetico minipianeta tra il sole e Mercurio, mentre Cerbero è un solido asteroide. Sono problemi di ordinaria amministrazione per la commissione nomi della Iau che si sta preparando a ben altre battaglie. La proliferazione dei pianeti extrasolari, prossimi a toccare quota 900, fa nascere altrettante richieste di nomi. Fino a ora i pianeti vengono chiamati con il nome della loro stella, seguito da b, c, d, e, f dove la lettera a è riservata alla stella. Pochi giorni fa hanno fatto notizia i pianeti Kepler 62 e ed f che orbitano nella zona abitabile della loro stella. Pensando che fosse venuto il momento di personalizzare la nomenclatura degli esopianeti, Uwingo ha aperto la raccolta di proposte di nomi: chiunque abbia una buona idea può inviarla al modico prezzo di 4,99 dollari, mentre per dare il proprio voto bisogna versare 99 centesimi.

Se voti e proposte a pagamento hanno raffreddato gli entusiasmi (poco più di 6.000 voti per scegliere tra 1.200 nomi) l'idea di pagare per proporre un nome ha sollevato le ire della Iau che ha diffuso un comunicato dove spiega che nessuno ha il diritto di comperare il nome di una stella, di un pianeta, di un qualsiasi oggetto celeste. Analogamente, non si possono vendere apprezzamenti con esposizione ottimale sulla Luna oppure su Marte. Il cielo è di tutti e nessuno può accampare diritti sugli oggetti celesti.